

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
PER LA SEMPLIFICAZIONE**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**INDAGINE CONOSCITIVA**

**21.**

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 2025**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCESCO SAVERIO ROMANO**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>			
Romano Francesco Saverio, <i>Presidente</i> ....	3	Barabotti Andrea (LEGA) .....	7
<b>INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI SEMPLIFICAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DELLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE NEI RAPPORTI TRA CITTADINO E PUB- BLICA AMMINISTRAZIONE</b>		Bof Gianangelo (LEGA) .....	8
<b>Audizione del Commissario europeo per l'e- conomia e la produttività, l'attuazione e la semplificazione, Valdis Dombrovskis:</b>		Dombrovskis Valdis, <i>Commissario europeo per l'economia e la produttività, l'attuazione e la semplificazione</i> .....	4, 9
Romano Francesco Saverio, <i>Presidente</i> ..	3, 7, 9, 12	Iaria Antonino (M5S) .....	9
		Pellegrino Cinzia (FDI) .....	8
		Santillo Agostino (M5S) .....	7

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
FRANCESCO SAVERIO ROMANO

**La seduta comincia alle 8.35.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la resocontazione stenografica e la trasmissione diretta attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati.

**Audizione del Commissario europeo per l'economia e la produttività, l'attuazione e la semplificazione, Valdis Dombrovskis.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva in materia di semplificazione e digitalizzazione delle procedure amministrative nei rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione, l'audizione del Commissario europeo per l'economia e la produttività, l'attuazione e la semplificazione, Valdis Dombrovskis.

A beneficio del nostro ospite, che saluto e ringrazio per la partecipazione all'audizione odierna, ricordo che la nostra è una Commissione bicamerale composta da 20 deputati e 20 senatori, istituita con legge n. 246 del 2005, che si occupa del tema della semplificazione normativa e della semplificazione amministrativa.

In questa legislatura, dopo la propria costituzione, la Commissione ha svolto innanzitutto un breve ciclo di audizioni finalizzato a far emergere un quadro il più possibile puntuale in ordine agli intendimenti del Governo sui temi della semplificazione tanto delle procedure amministra-

tive quanto di quelle di carattere normativo.

In tale contesto, la Commissione ha svolto l'audizione della Ministra per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa, Maria Elisabetta Alberti Casellati, del Ministro per la pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, e del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con delega all'innovazione tecnologica e alla transizione digitale, Alessio Butti.

Anche a seguito delle risultanze emerse nel corso di tali audizioni, la Commissione nel novembre del 2024 ha avviato un'indagine conoscitiva in materia di semplificazione e digitalizzazione delle procedure amministrative nei rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione. Su tale tema la Commissione ha, quindi, svolto un approfondito ciclo di audizioni, nel corso del quale sono intervenuti il ministro e il sottosegretario di Stato competenti, rappresentanti di agenzie e autorità indipendenti, rappresentanti di regioni, province, comuni, *stakeholder*, associazioni di consumatori, aziende *leader* nel settore digitale, docenti ed esperti della materia.

Nell'ambito dell'indagine conoscitiva, una delegazione della Commissione ha anche svolto una missione in Estonia, Paese che si colloca al primo posto nella classifica *Digital Economy and Society Index* per il grado di digitalizzazione dei servizi pubblici, che ha raggiunto ormai il 99 per cento, dove in tre giorni di visita, nel giugno di quest'anno, la Commissione ha svolto numerosi incontri, tra cui quello con il presidente del Parlamento estone, e visitato diverse istituzioni e centri di ricerca, come il Nordic Institute for Interoperability Solutions e l'e-Governance Academy, il Politecnico di Tallinn, l'Agenzia eu-LISA, il Ministero della giustizia e degli affari digi-

tali e il Ministero degli affari economici e delle comunicazioni.

Nel contesto di tale indagine conoscitiva, che si concluderà in termini di attività istruttoria entro il mese di luglio, quindi entro questo mese, risulterà un documento conclusivo di ricognizione delle conoscenze fornite. Dentro questo contesto si colloca l'odierna audizione del Commissario Dombrovskis. Ricordo, infatti, che il commissario qui presente è anche responsabile per l'attuazione e la semplificazione, quindi può fornire un contributo dal valore inestimabile tanto in ordine all'indagine conoscitiva in corso quanto, più in generale, per le attività della nostra Commissione.

Ringrazio ancora una volta il Commissario Dombrovskis per aver accolto l'invito della Commissione.

Quanto allo svolgimento dell'audizione, parlerà subito il commissario per la sua relazione e poi saranno possibili delle domande da parte dei commissari, alle quali seguirà una replica.

Saluto e ringrazio anche gli accompagnatori del commissario: Nicolò Brignoli, Elena Grech, Salvatore De Vita e Maija Celmina.

Do la parola al Commissario Dombrovskis.

**VALDIS DOMBROVSKIS**, *Commissario europeo per l'economia e la produttività, l'attuazione e la semplificazione*. Presidente, onorevoli deputati e senatori del Parlamento italiano, buongiorno. È un piacere fare ritorno a Roma per partecipare alla Conferenza sulla ripresa dell'Ucraina, che si terrà questa settimana, e lavorare con le autorità italiane sulle politiche della Commissione europea in materia di competitività e sicurezza.

Oggi è per me un particolare onore rivolgermi a questa Commissione, vi ringrazio per l'invito a unirmi ai vostri lavori, per presentarvi la nostra agenda in materia di semplificazione. Vi spiegherò che cos'è, che cosa vogliamo conseguire e perché è così necessaria in un momento tanto cruciale.

Invero, ritengo particolarmente calzante venire in Italia proprio per parlare del tema della semplificazione. « La semplicità

è la massima sofisticazione »: questa è una filosofia attribuita a Leonardo da Vinci, che ha ispirato le arti, le innovazioni e il *design* italiani per secoli. Lo stesso dovrebbero fare anche i responsabili politici, che hanno il compito di elaborare e rivedere le norme e le leggi che governano la nostra economia.

Vorrei iniziare con una introduzione di massima sul contesto generale. Come ben sappiamo, attraversiamo un panorama globale sfidante e in continuo cambiamento e mantenere lo *status quo* non è più possibile. È chiaro che l'Europa deve agire con urgenza per garantire la propria prosperità e sicurezza nel lungo termine. Questo imperativo costituisce il fulcro dell'agenda per la competitività della Commissione europea. Oggi l'Europa resta un luogo ottimo in cui vivere, lavorare e fare affari, un'isola di stabilità in un mondo sempre più turbolento. Abbiamo tutti gli strumenti a nostra disposizione per essere altamente competitivi e per essere un'economia sociale e di mercato produttiva. Cionondimeno, negli ultimi anni la crescita economica ha subito un rallentamento, e questo si ripercuote sulla nostra capacità di realizzare le nostre ambizioni, promuovere i nostri interessi e proteggere e migliorare il nostro tenore di vita.

In breve, la nostra sfida sta nel rendere l'Europa più innovativa, dinamica e produttiva affinché possa operare in modo efficace sulla scena mondiale, per difendere i propri valori e mantenere il nostro tenore di vita.

Dopo il rapporto Draghi dello scorso anno, la Commissione europea ha pubblicato la propria bussola per la competitività a gennaio. Questa bussola delinea una tabella di marcia strategica volta a ripristinare il dinamismo dell'Europa e a migliorare la crescita economica. La semplificazione, o più semplicemente la riduzione della burocrazia, è un elemento cruciale per la costruzione di un'Europa competitiva. Di fatto, potremmo arrivare a dire che la semplificazione è essenziale per liberare il pieno potenziale di competitività dell'Europa.

Come punto di partenza – lo sapete bene – gli ultimi cinque anni sono stati un periodo di grande attività normativa, e questo ha dato luogo a un onere normativo cospicuo e ancora in crescita. Alcune delle norme e delle regolamentazioni introdotte in questo periodo hanno avuto impatti di larga portata. Volendo farne un bilancio, appare con tutta evidenza che questo accumulo di norme e la loro complessità sono diventati essi stessi problemi. Le aziende europee sono state subissate di requisiti e imposizioni regolamentari. Ogni nuova iniziativa normativa ha portato con sé nuove richieste e necessità di dati, nonché formulari da compilare. Oggi più del 60 per cento delle aziende europee vede la regolamentazione come un ostacolo agli investimenti e il 55 per cento delle PMI fa riferimento agli ostacoli normativi e agli oneri amministrativi come alla sfida più importante che si trovano ad affrontare. Naturalmente le PMI sono il motore della crescita europea, perché rappresentano il 99 per cento di tutte le aziende e le imprese dell'Unione europea, però hanno anche risorse limitate per far fronte alla burocrazia.

Il semplice volume di requisiti normativi frena l'innovazione, scoraggia gli investimenti e mette a rischio i posti di lavoro, e questo rende i nostri cittadini a loro volta meno prosperi e mina la nostra capacità di conseguire i nostri obiettivi economici, sociali e ambientali. Fondamentalmente, la semplificazione mira a risolvere questo problema rendendo le nostre norme e regolamentazioni più semplici, più proporzionate e più facili da gestire.

In una prospettiva più ampia, l'economia aperta europea opera in un mondo globalizzato. La concorrenza globale è spietata e il resto del mondo non sta alle nostre regole. Semplicemente non possiamo pretendere che le aziende europee competano efficacemente con il resto del mondo quando sono vessate da oneri burocratici imposti dalla regolamentazione nazionale, che invece i *competitor* internazionali non hanno. Con una normativa più semplice e intelligente le nostre imprese potranno reindirizzare il tempo, le energie e le risorse attual-

mente impegnate per la burocrazia in attività più produttive e redditizie.

Dopo avervi presentato la nostra Agenda per la semplificazione, vorrei spiegare che cosa per noi non è semplificazione. La semplificazione non è deregolamentazione. Non è nostra intenzione pregiudicare gli elevati standard dell'Unione europea o dedicarci ad una qualsivoglia corsa al ribasso, piuttosto vogliamo fare in modo che le nostre norme restino proporzionate, efficaci e adeguatamente attuate. I nostri obiettivi economici, sociali e ambientali non sono cambiati ed è proprio per raggiungerli al meglio che stiamo perseguendo l'Agenda per la semplificazione.

Semplificare significa garantire che le nostre regole aiutino e non ostacolino il conseguimento dei nostri obiettivi economici, sociali, ambientali e di sicurezza. Semplificare significa garantire il conseguimento di questi obiettivi in maniera più efficace, più efficiente, in maniera più intelligente e meno onerosa.

Anche se spetta a me il compito di dirigere e coordinare il lavoro della Commissione europea sulla semplificazione, in realtà ogni Commissario avrà la responsabilità di testare l'*acquis* dell'Unione nei rispettivi ambiti di competenza. Il nostro obiettivo è quello di riesaminare l'intero *acquis* entro la fine dell'attuale mandato. Certo, la sfida è importante, l'impresa è ardua, ma la nostra ambizione ne è all'altezza. Secondo Eurostat, la totalità dei costi amministrativi ricorrenti di base per le imprese nell'UE ammonta a circa 150 miliardi di euro ogni anno. Ci siamo dati obiettivi ambiziosi per tutti i costi amministrativi, cioè una riduzione del 25 per cento per tutte le imprese e del 35 per cento per le PMI. Questo vuol dire arrivare a una riduzione di circa 37,5 miliardi di euro di costi amministrativi annuali entro la fine del mandato attuale della Commissione.

Per noi la tabella di marcia è chiara. All'inizio di quest'anno la Commissione ha adottato una strategia globale sull'attuazione e la semplificazione per i prossimi cinque anni, che si intitola « Un'Europa più semplice e più rapida ». Questa strategia

poggia su quattro pilastri: garantire che le politiche europee portino a risultati concreti; rendere l'Europa più rapida e più semplice; migliorare la produzione di nuova legislazione; rafforzare la collaborazione con i co-legislatori e i portatori di interesse. Considerati nel loro insieme, questi quattro pilastri segnano un cambiamento nella cultura normativa della Commissione europea, nel senso che l'obiettivo è garantire che le regole dell'Unione europea siano semplici, abbiano un buon rapporto costi-benefici e portino a risultati concreti.

Per quanto riguarda il quarto pilastro, ossia rafforzare la nostra collaborazione con i co-legislatori e portatori di interessi, vorrei sottolineare che la semplificazione comporta uno sforzo congiunto che impone la piena cooperazione con Stati membri, istituzioni dell'UE e organi e agenzie dell'UE. In tal senso, plaudo al Parlamento italiano e alla sua iniziativa di istituire questa Commissione al fine di identificare modalità per ridurre e semplificare gli oneri amministrativi per cittadini e imprese.

Oggi sono lieto di riferirvi che l'attuazione della nostra Agenda sulla semplificazione è già a buon punto. Il programma di lavoro della Commissione per il 2025 enumera un lungo elenco di proposte incentrate proprio sulla semplificazione. Stiamo procedendo speditamente, tenendo bene a mente l'obiettivo.

A febbraio la Commissione ha introdotto le prime due proposte per semplificare le norme dell'Unione nei settori della rendicontazione di sostenibilità, la *due diligence* in materia di sostenibilità, tassonomia e investimenti pubblici.

A maggio abbiamo presentato proposte per sostenere gli agricoltori dell'Unione europea, con norme che siano più semplici, proporzionate e meglio tagliate sulle loro esigenze. Abbiamo introdotto una nuova categoria di piccole imprese a media capitalizzazione per rendere gli obblighi di conformità più proporzionati e ridurre i costi per le aziende dell'Unione europea.

A giugno abbiamo presentato una serie di proposte volte a sbloccare il potenziale del mercato unico dell'UE a beneficio dell'industria della difesa europea, miglio-

rando in tal modo anche la sicurezza e la prontezza dell'Europa stessa.

Proprio questa settimana abbiamo introdotto un primo pacchetto di proposte sulle sostanze chimiche, per semplificare aspetti che riguardano la loro classificazione, l'etichettatura e l'imballaggio di prodotti chimici, fertilizzanti e prodotti cosmetici.

Se replicate in tutta Europa, le modifiche e il loro impatto cumulativo porteranno a grandi vantaggi. Una stima conservativa individua i risparmi annuali derivanti dalle proposte di semplificazione già presentate nella prima metà del 2025 a una cifra che supera di gran lunga gli 8,5 miliardi di euro, ma questo è solo l'inizio. La Commissione europea metterà alla prova l'intero *corpus* di leggi dell'Unione europea per garantire che esso sia fattibile, efficace e coerente.

Le informazioni e i contributi che ci arrivano dalle imprese che sperimentano le nostre regole sono essenziali per mettere a punto le nostre proposte di semplificazione. Le abbiamo ascoltate e abbiamo chiesto il parere dei portatori di interesse su ciò che può fare veramente la differenza per imprese e cittadini. Questo ci ha portato a lavorare a stretto contatto con i rappresentanti delle imprese, di piccole e grandi dimensioni, e anche con il mondo delle imprese stesse. In particolare, abbiamo introdotto due nuovi strumenti di consultazione: le verifiche fattuali e i dialoghi in materia di attuazione.

Con le verifiche fattuali la Commissione si rivolge direttamente agli operatori del settore per identificare temi pratici che si trovano ad affrontare. Le verifiche mirano a fornire informazioni pratiche che la Commissione potrà utilizzare per mettere a punto ulteriori soluzioni per ridurre i costi normativi e migliorare l'attuabilità degli obblighi. Ogni commissario realizzerà due dialoghi in materia di attuazione ogni anno, al fine di identificare le inefficienze nell'applicazione del diritto dell'Unione europea. In questi dialoghi saranno coinvolti i portatori d'interesse sui temi delle migliori pratiche, scarsa attuazione, sovra-regolamentazione, frammentazione, nonché per

individuare nuove opportunità di semplificazione e sostegno all'attuazione. Molti dialoghi si sono già svolti su un'ampia gamma di argomenti e altri sono previsti per le prossime settimane e i prossimi mesi.

Gli esiti delle verifiche fattuali e dei dialoghi saranno alla base dello *stress test* dell'*acquis* dell'Unione, che potrebbe portare a valutazioni, verifiche dell'adequazione e ulteriori proposte di semplificazione in futuro.

Per concludere, onorevoli deputati e senatori, devo affermare che l'eccessiva regolamentazione ha generato nei nostri cittadini la sensazione che l'Unione europea sia diventata un mezzo per imporre oneri, anziché stimolare il progresso. Dobbiamo contrastare questa percezione secondo cui a Bruxelles interessano più le regole che i risultati. I nostri cittadini, da Roma a Riga e ovunque tra queste due città, meritano un'Europa che ascolti, che reagisca e che porti a risultati concreti. La Commissione europea è determinata a promuovere un vero cambiamento con un'Agenda per la semplificazione ambiziosa, che garantisca regole e regolamentazioni efficaci per i nostri cittadini e non contro gli stessi.

Grazie ancora per avermi riconosciuto l'onore di rivolgermi a questa Commissione. Sarò lieto di rispondere alle vostre domande.

**PRESIDENTE.** Grazie, commissario, per la chiara esposizione e anche per averci dato l'idea che l'Europa non è ferma, ma sta lavorando in maniera seria verso un calendario che ci porterà presto a risultati importanti. L'Agenda che è nelle sue mani prevede proprio questo.

Do la parola ai colleghi che intendono intervenire per porre questi o formulare osservazioni.

**AGOSTINO SANTILLO.** Grazie, presidente.

Ringrazio il Commissario Dombrovskis per la relazione. Pongo una domanda molto semplice. Visto che l'Europa è costituita da popolazioni di diversa cultura, ma anche con diverse fondamenta normative — quindi con sistemi legislativi completamente di-

versi — chiedo se ci sono particolari difficoltà nell'attuazione delle diverse semplificazioni nei vari Paesi e, se sì, in quali Paesi principalmente e quali sono state le principali difficoltà che il commissario sta incontrando nel confrontarsi anche con l'attuazione della normativa europea rispetto alle diverse normative nazionali dei Paesi componenti l'Unione europea.

**ANDREA BARABOTTI.** Signor commissario, intanto grazie per aver accettato di partecipare a questa audizione. Come sa, il partito a cui appartengo, la Lega per Salvini Premier, fa parte del gruppo Patrioti per l'Europa e non sostiene la Commissione von der Leyen, quindi non fa parte di questa maggioranza in Europa.

Detto questo, devo sottolineare come in Europa cittadini e nazioni facciano, invece, il tifo per lei sul versante della semplificazione, che rimane una delle principali iniziative che la Commissione deve assumere trasversalmente su tutti i settori che interessano il nostro Paese e gli altri Paesi europei.

In proposito, vorrei rivolgerle due domande che riguardano due settori molto diversi tra loro: il primo è quello dell'agricoltura e il secondo è quello dell'intelligenza artificiale.

Abbiamo apprezzato l'intervento della Commissione in materia di semplificazione, ma come gruppo Patrioti per l'Europa abbiamo presentato tempo addietro una domanda rivolta alla Commissione che riguarda la classificazione degli sfalci e delle potature in agricoltura come sottoprodotti. Noi sappiamo che, ai sensi del Regolamento europeo, oggi sfalci e potature sono classificati come « rifiuti » e sono sottoposti a processi di *end of waste* per essere successivamente valorizzati, questo perché la Commissione non ritiene che sfalci e potature siano parte di un processo produttivo, quindi, in quanto esterni a un processo produttivo, non possono essere utilizzati e classificati come sottoprodotti. Questa sarebbe, per il mondo agricolo italiano, e non solo per il mondo agricolo italiano, una grande semplificazione, che ci consentirebbe di dare concretezza alla circolarità dell'economia agricola, in questo

caso, perché sfalci e potature possono essere agevolmente utilizzati come parte di altri processi produttivi, ad esempio produttivi di energia.

Volevo capire se da parte della Commissione, da parte sua, c'è la volontà di rivitalizzare il Regolamento che riguarda la classificazione come sottoprodotti, se c'è la voglia di dare all'agricoltura italiana ed europea questa semplificazione.

L'altro tema riguarda l'intelligenza artificiale. Noi sappiamo che l'AI Act impone nei prossimi anni, già a partire dal 2 agosto di quest'anno, alcuni adempimenti a cui sono sottoposti coloro che operano nel settore. Molte aziende, italiane ed europee, si sono fatte promotrici di un'iniziativa che si chiama «*Stop the clock*». In particolare, preoccupati dalle scadenze previste, del 2 agosto, per l'applicazione delle regole ai modelli di intelligenza artificiale di uso generale, con obblighi di trasparenza e *governance*, nonché dalle altre scadenze previste dal regolamento europeo, chiedono di poter fermare, dilatare queste scadenze per ripensare alcuni obblighi e alcune norme previste dal Regolamento sull'AI Act.

Volevo chiedere se la Commissione su questo fronte, visto che la tecnologia avanza velocemente, ha voglia di riflettere e di tornare seguendo le indicazioni delle imprese del settore europeo.

GIANANGELO BOF. Commissario Dombrovskis, intanto la ringrazio per l'efficacia nell'esposizione e la sintesi, che non è tipica del nostro modo di comunicare, ma è più del nord Europa. Stile che io apprezzo tantissimo.

Nei Paesi europei le normative europee, le direttive europee vengono recepite non come semplificazione, ma molto spesso come complicazione, soprattutto, per le piccole e medie imprese, che si trovano a dover affrontare costi di burocrazia e costi di adempimenti derivanti da una legislazione europea che non affronta temi come il debito comune o la difesa comune, non entra nel merito di temi come la fiscalità comune o di quei problemi che veramente toccano i cittadini, però ha una grandissima produzione legislativa che entra nel dettaglio della vita quotidiana di ogni cit-

tadino, di ogni impresa, in un'Europa così variegata, composta da tantissimi Paesi, con diverse consuetudini, diverse abitudini, in questo, poi, generando complicazioni nella sua attuazione.

Voglio capire cosa pensa lei di questa iper-produzione normativa europea, anche nel dettaglio della vita quotidiana dei singoli cittadini, su cui magari ogni Stato potrebbe tranquillamente intervenire in autonomia, senza sconvolgere i parametri europei.

Le chiedo anche un'altra cosa. Molte volte noi parliamo di direttive europee, però vediamo che la stessa direttiva europea viene applicata in Paesi europei e ha efficacia in Paesi europei in modo molto diverso. Questo per dirle cosa? Molte volte anche gli stessi Paesi europei hanno un eccesso di zelo nell'applicazione delle normative europee oppure danno interpretazioni ancora più restrittive di quelle che sono le direttive, generando complicazioni ai propri cittadini.

Le faccio degli esempi pratici. Noi abbiamo il problema della gestione della fauna carnivora, però abbiamo Paesi che fanno parte dell'Unione europea dove, in realtà, la fauna carnivora – parlo di lupi, orsi, eccetera – viene contenuta, viene gestita. Faccio l'esempio della Slovenia, che è Unione europea; faccio l'esempio dell'Austria, che è Unione europea; faccio l'esempio della Germania, che è Unione europea. L'Europa può intervenire nei criteri di recepimento delle normative europee, di modo che le normative europee diventino più standard nell'applicazione in tutti i Paesi dell'Unione?

CINZIA PELLEGRINO, *intervento in videoconferenza*. Grazie, presidente.

Per ricollegarmi a quanto detto anche dal collega che mi ha preceduto, volevo soffermarmi proprio sulla valutazione di come ha intenzione di legiferare la stessa Commissione. Negli ultimi tempi noi abbiamo avuto una iper-regolazione, soprattutto su temi molto sensibili, ad esempio il *Green Deal*, che poi si tramutano anche in oneri cospicui sia per i cittadini che per le imprese.

Mi pare che adesso ci sia la volontà di un cambio di approccio, e ne siamo lieti, però auspichiamo che questo approccio non vada di nuovo a inficiare i principi di sussidiarietà e soprattutto quello di proporzionalità, che troppe volte nella precedente legislatura europea è stato a danno degli Stati. Gli oneri per noi devono esserci, ma devono essere proporzionali, altrimenti le nostre imprese rischiano di essere fuori mercato.

A proposito di semplificazione, non sarebbe più opportuno diminuire la regolamentazione e ridurla al minimo essenziale? Soprattutto, visto che si è sempre, nell'ultimo periodo, operato tramite direttive, per semplificare non sarebbe meglio agire tramite i regolamenti? I regolamenti garantiscono una necessaria, ormai, flessibilità agli Stati per l'autonomia legislativa.

In più, c'è una grande attenzione verso l'utilizzo dello strumento degli atti delegati, che a nostro avviso, invece, agisce su elementi non essenziali. Non sarebbe opportuno dismettere questo tipo di strumento proprio per cercare di semplificare, aiutare gli Stati a regolamentare meglio e ad avere un impatto oneroso sempre minore, per poter garantire un circuito economico più veloce e molto più significativo per le nostre imprese?

PRESIDENTE. Grazie, senatrice, soprattutto per la sintesi.

ANTONINO IARIA, *intervento in videoconferenza*. Grazie, commissario. La mia domanda riguarda il capitolo e la parte della sua relazione legata all'*omnibus* 5 del settore difesa. Chiaramente noi del Movimento 5 Stelle siamo molto critici rispetto a questa posizione dell'Unione europea sulla tesi che i soldi dell'Unione europea devono essere investiti in un riarmo fatto in questa modalità, senza pensare a una Difesa comune europea, ma questa, a prescindere, è la nostra opinione politica.

Volevo chiederle il perché di questa accelerazione sulle semplificazioni sul settore difesa e se può dare qualche ragguaglio in più rispetto a questa parte della procedura *omnibus* 5 che riguarda proprio la possi-

bilità di rendicontare spese legate a investimenti sulla difesa in maniera più semplice.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Se non ci sono altre domande, ne pongo io due e poi diamo nuovamente la parola al Commissario Dombrovskis.

In ordine alla cosiddetta « sovrapposizione normativa », sarebbe utile capire se il principio del *one in, one out* in Europa trova cogente applicazione, e in quali Stati, soprattutto perché la difficoltà che incontriamo anche in Italia è notevole. È per questo che ogni anno ci occupiamo di una norma che si chiama proprio « legge di semplificazione » per sopperire a questo principio che difficilmente viene applicato.

Poi, per quanto riguarda le normative armonizzate, lei poco fa ha parlato di procedure standard. Vorrei sapere se questo processo, soprattutto laddove ormai il campo è sgombro, perché sono norme armonizzate, può esserci, anche in termini rapidi e quando, un protocollo per ogni procedura. Grazie.

VALDIS DOMBROVSKIS, *Commissario europeo per l'economia e la produttività, l'attuazione e la semplificazione*. Onorevoli deputati e senatori, molte grazie per le vostre sollecitazioni e le vostre osservazioni.

Vorrei rispondere alle stesse. In primo luogo rispondo al quesito che riguarda l'interazione tra la legislazione dell'UE e quella nazionale. Naturalmente sappiamo che l'Unione europea è un'entità complessa. Esistono competenze che sono a livello centralizzato e altre che invece sono detenute dagli Stati, altre dalle regioni e così via. Pertanto, dobbiamo fare i conti con tale complessità.

Nell'agenda di semplificazione della Commissione europea, il tema centrale è quello degli *stress test* sull'*acquis* dell'Unione per valutarne una eventuale semplificazione, ma è altrettanto vero che l'onere amministrativo proviene anche dalle norme e dalle regolamentazioni nazionali. Ecco perché interagiamo con gli Stati membri anche sul

tema della sovra-regolamentazione (*gold plating*), cioè la pratica che consiste nell'aggiungere oneri legislativi non necessari che hanno un impatto sul mercato unico, frammentandolo.

Altri colleghi ci hanno posto questo tema. Ecco perché stiamo valutando quali strumenti legislativi utilizzare in futuro. Al momento stiamo facendo maggior uso dei regolamenti e non delle direttive, come ha sollecitato un membro di questa Commissione, perché ci aiuta nella fase di recepimento.

Lo scorso anno abbiamo dimezzato il numero di proposte di direttive rispetto a dieci anni fa, e ci siamo concentrati sui regolamenti e sulle direttive di armonizzazione massima, anziché sulle direttive di armonizzazione minima, laddove opportuno, per garantire un migliore funzionamento del mercato unico. Quindi, meno direttive e più regolamenti, che ci consentono anche di evitare il *gold plating*, la sovra-regolamentazione.

Ecco perché, anche dal punto di vista degli strumenti legislativi, abbiamo fatto proprio questa scelta. Alcuni di voi hanno fatto riferimento al tema del principio di sussidiarietà. Questo è certamente un principio guida per noi, un principio che dobbiamo rispettare perché non tutto deve essere regolamentato a livello dell'Unione europea. La sussidiarietà è un principio cardine ineludibile.

Passo al quesito che riguarda la semplificazione nel settore dell'agricoltura e nel settore dell'intelligenza artificiale. Sull'agricoltura abbiamo un primo pacchetto *omnibus* per modificare alcune disposizioni per quanto riguarda la politica agricola comune, per garantire una maggiore flessibilità per esempio per quanto riguarda le buone condizioni agronomiche e ambientali dei terreni o « norme BCAA ».

Molti oneri amministrativi affrontati dagli agricoltori, però, non provengono dalla PAC, ma da politiche che riguardano le normative ambientali, che riguardano la sicurezza, la salute umana, oneri che derivano per esempio dal trattamento dei rifiuti. Noi stiamo di fatto lavorando su un altro pacchetto *omnibus*, sempre in mate-

ria di agricoltura, ma che non riguarda specificamente la PAC.

Così potremo occuparci di tutta la gamma di questioni, comprese quelle cui è stato fatto riferimento, come la gestione di sfalci e potature e in generale degli scarti agricoli. Stiamo interagendo con i portatori di interesse per capire quali siano i loro problemi, proprio per capire come possiamo andare incontro alle loro esigenze.

Il primo pacchetto *omnibus* in materia di agricoltura ha riguardato la politica agricola comune, ma ora ci stiamo occupando di una compagine più ampia di problemi che riguardano il settore dell'agricoltura.

Passando, invece, all'intelligenza artificiale, l'opera di semplificazione è in corso. Prevediamo un *omnibus* nel settore digitale, un *omnibus* sui temi digitali per novembre. In questo pacchetto *omnibus* ci occuperemo di alcuni temi, tra cui intelligenza artificiale, sicurezza informatica, dati. Terremo conto dei contributi delle aziende che lavorano nel settore. Terremo conto dei contributi delle imprese del settore e di altri portatori di interesse per capire proprio come poter semplificare l'*acquis* dell'Unione in ambito digitale, compreso il tema dell'intelligenza artificiale.

Nello specifico, non esistono proposte *stop the clock*. Come sapete, questa proposta *stop the clock* è stata presentata parallelamente al pacchetto *omnibus* 1, ma per quanto riguarda invece le misure di semplificazione, esse sono ancora in corso.

Passo ad alcuni elementi sulla sovrapproduzione di norme europee e sulle differenze in termini di recepimento. Penso di aver già in parte affrontato i temi che mi sono stati posti, proprio perché questi temi sono un aspetto problematico che noi riconosciamo. Sovra-regolamentazione e differenze in termini di recepimento sono un tema di grande priorità per questa Commissione. Ecco perché vogliamo portare avanti questa attività, questo lavoro, per tutto il mandato dell'attuale Commissione.

Invece, per quanto riguarda la fauna carnivora, e i lupi in particolare, non sono in posizione di dare informazioni dettagliate su questo tema specifico, ma quello che posso dire è che dobbiamo essere con-

sapevoli del fatto che il clima e gli ecosistemi sono diversi a seconda degli Stati membri e che non esiste una soluzione che possa andar bene per tutta l'Unione europea. Questo vale per i lupi o per altre specie di fauna selvatica. Dobbiamo veramente capire in che modo le norme possano essere adattate agli ecosistemi locali di ciascuno Stato membro.

Dobbiamo tener conto delle preoccupazioni degli ambientalisti, degli agricoltori soprattutto per quanto riguarda l'impatto dei carnivori sull'agricoltura, sul bestiame. Sono temi veramente complessi, che affronteremo. Per quanto riguarda la contrapposizione tra regolamento e direttiva, ne abbiamo parlato.

Passo agli atti delegati. È vero, questo è un tema che fa parte del nostro programma di semplificazione, cioè contenere, arginare la proliferazione di atti delegati. Anche noi riconosciamo che sono troppi, eccessivi. Noi vogliamo semplificare questo tipo di strumento. Abbiamo iniziato a lavorare in alcuni ambiti specifici.

Per quanto riguarda poi il tema del pacchetto *omnibus* sugli appalti in materia di difesa, innanzitutto è evidente, considerata la situazione geopolitica attuale, che dobbiamo rafforzare le capacità di difesa dell'Unione europea e anche l'industria della Difesa europea. Questo ce lo impone lo scenario attuale, perché la guerra è alle soglie del continente europeo. Si combatte in Europa e l'intensità della guerra non accenna a diminuire. La Russia continua ad operare e parla apertamente di invadere altri Stati membri dell'Unione europea. Queste sono questioni che dobbiamo prendere in considerazione molto seriamente.

Per questo mandato della Commissione noi ci siamo dati due grandi priorità, innanzitutto la competitività dell'Unione — oggetto dei dibattiti odierni — ma poi c'è un'altra priorità: quella della sicurezza e della difesa dell'Unione europea. Quali sono i principali elementi di questo pacchetto *omnibus* in materia di difesa? Innanzitutto, accelerare le procedure per la concessione di licenze per il settore militare; semplificare le procedure d'appalto in materia di difesa; garantire incentivi per ac-

quisti e acquisizioni congiunte. La cosa importante non è soltanto quanto spendiamo, ma anche come spendiamo. Quindi, non solo l'obiettivo che ci viene imposto anche dalla NATO, ma anche come facciamo a spendere in maniera tale da garantire l'interoperabilità e la semplificazione anche tra i vari sistemi di arma a livello dell'Unione europea. Al momento, infatti, questo scenario è estremamente frammentato. Questo si traduce in una serie di inefficienze, cosa peraltro comprensibile, perché gli eserciti sono diversi. Abbiamo ventisette diversi eserciti, diverse strategie, e quella della cooperazione in materia di difesa è una nuova tematica con cui l'Unione europea deve fare i conti.

Il pacchetto *omnibus* tratta anche i trasferimenti di strumenti di difesa all'interno dell'Unione europea, diversi da quelli verso Paesi terzi. Abbiamo una serie di chiarimenti sui prodotti per la difesa, che beneficiano di una serie di esenzioni o semplificazioni perché rappresentano prodotti importanti per obiettivi preminenti di sicurezza, come pure semplificazioni dei requisiti del Fondo europeo della difesa per chi presenta domanda.

Il pacchetto difesa è attualmente oggetto di discussione in seno al Consiglio. Come Commissione intendiamo presentare un'ulteriore proposta di semplificazione in materia di difesa che riguarda in particolare la mobilità militare.

Sull'applicazione del principio *one in, one out*, cioè il principio di non introdurre nuova legislazione salvo aver eliminato l'equivalente di una legislazione obsoleta, questo principio è già stato annunciato dalla precedente Commissione e continueremo ad applicare la medesima regola anche nell'attuale mandato per contenere la proliferazione degli oneri amministrativi. Questo principio serve anche a tenere a bada l'incremento dell'onere amministrativo perché l'obiettivo stesso dell'agenda è proprio quello di ridurre gli oneri amministrativi accumulati prima di introdurre nuove normative.

Chiaramente questo è un principio non facile da rispettare. Le proposte della Commissione hanno mirato anche a compen-

sare gli oneri amministrativi pregressi con le nuove proposte. La percezione dei portatori di interessi talvolta è diversa rispetto a quello che poi la Commissione effettivamente fa. Dobbiamo continuare a lavorare su questo. C'è poi un altro tema. Come Commissione europea calcoliamo gli impatti delle nostre proposte, ma l'esito dei processi legislativi a livello dell'Unione europea è spesso diverso rispetto alle intenzioni originarie. Per i cittadini, naturalmente, quello che conta è il risultato finale, non le proposte iniziali.

Ecco perché dobbiamo lavorare con i co-legislatori, per fare in modo che le proposte di semplificazione non vengano in qualche modo annacquate durante il processo legislativo e che vengano mantenute alte le ambizioni presenti nelle intenzioni iniziali, in materia di semplificazione.

Chiediamo, quindi, ai co-legislatori dell'Unione europea di applicare l'accordo in-

teristituzionale sul legiferare meglio anche per verificare l'impatto degli emendamenti sostanziali. Questi emendamenti sono uno strumento a cui si fa ricorso, che cambiano le leggi. Su questi non viene effettuata una valutazione dell'impatto. Vogliamo fare in modo che anche a livello di processo legislativo siano effettuate delle valutazioni d'impatto sul processo legislativo in senso lato, quindi anche sugli emendamenti, cosa che al momento non avviene.

**PRESIDENTE.** Grazie ancora una volta, commissario.

Dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 9.25.**

---

---

*Licenziato per la stampa  
il 24 novembre 2025*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO



\*19STC0156250\*